



COMUNICATO STAMPA

La Peste Suina Africana, PSA, in Regione Piemonte ormai è una triste realtà.

Dopo il ritrovamento della prima carcassa di cinghiale infetta, avvenuto ad Ovada (AL) a fine dicembre 2021, è stato un autentico dilagare del contagio, tanto che ormai, un anno e mezzo dopo, la cosiddetta "zona rossa" cresce di giorno in giorno, interessando non solo la Provincia di Alessandria, ma pure alcuni comuni di quelle di Asti e Cuneo. E non meglio di noi stanno i nostri vicini della Liguria, con centinaia di casi certificati tra le Province di Genova e Savona; così come sono allarmati lombardi ed emiliano-romagnoli che paventano lo...sfondamento del virus, ormai giunto ai confini delle Province di Pavia e Piacenza e prossimo a raggiungere quei territori sulle gambe dei cinghiali. La PSA non è pericolosa per l'uomo, ma estremamente contagiosa (non esistono vaccini) e devastante per i suini, con una mortalità superiore al 90% dei capi infetti, e questo vuol dire che dovesse mai raggiungere i grandi allevamenti di maiale della Provincia di Cuneo, seconda in Italia per animali allevati, o della Pianura Padana, sarebbe necessario abbattere tutti gli animali anche se sani, con danni economici che non è difficile stimare in svariati miliardi di euro, oltre al mettere a repentaglio decine di migliaia di posti di lavoro.

La filiera suinicola, orgoglio dell'agroalimentare italiano con autentiche eccellenze, sarebbe messa a rischio, visto il presumibile divieto all'esportazione di salami e prosciutti, coppe e pancette, come ci insegna il caso della Sardegna, dove la PSA, giunta dopo metà degli anni '70, non è ancora stata eradicata del tutto.

E non sono solo queste le conseguenze immediate, perché molte altre attività potrebbero subire lo stop qualora non si riuscisse a fermare la diffusione di questo flagello; la caccia, nostra grande passione, è proprio una di queste. Infatti nelle zone dove è presente il virus l'attività venatoria viene subito sospesa, e questo ad evitare disturbi sul territorio che possano provocare lo spostamento dei cinghiali, od anche la possibilità che cani e cacciatori possano diventare loro stessi inconsapevoli vettori del virus, estremamente resistente e in grado di permanere mesi nel terreno, e per periodi incredibilmente lunghi anche nelle carni, seppur congelate.

L'unica soluzione sembra essere quella di abbattere i cinghiali, e poi, con mille cautele, rimuoverne le carcasse.

Per fare tutto questo serve gente preparata e capace; servono operatori che conoscano perfettamente il territorio, i cinghiali e loro abitudini; bisogna poi che sappiano sparare bene.

Insomma...qui servono i cacciatori, e che poi questi vengano chiamati selecontrollori, selettori, od anche cinghialai, e questo non vuol certo essere termine riduttivo, poco cambia, perché il mondo venatorio ormai è ben conscio e consapevole della gravità della situazione, e sa benissimo come qui ci si stia giocando il futuro della caccia in Piemonte. E non in Piemonte!

La politica sinora ha agito poco e male, sottovalutando il problema e credendo bastassero due autostrade, che tra l'altro corrono per metà in galleria o su viadotti, piuttosto che una ridicola quanto costosa recinzione per fermare l'avanzata degli invasivi cinghiali; i risultati sono sotto gli occhi di tutti!

Il mondo agricolo protesta e reclama risposte ed azioni concrete, pronto a gettare la croce sulle spalle di chi non ha risolto il problema, evidenziando le altrui colpe che in effetti ci sono, e sono di tutti, anche del mondo venatorio. Noi vogliamo discuterne, approfondire e capire, e lo faremo l'8 luglio a Piovà Massaia (AT) dove in collaborazione con gli ATC AT1 e AT2 abbiamo organizzato un incontro con un grande esperto della materia, il Prof. Ezio Ferroglio, Direttore della Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria dell'Università di Torino, oltre ad essere coordinatore europeo coordinatore del Progetto Enetwild dell'EFSA, l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare che s'occupa proprio delle tematiche in oggetto, raccogliendo informazioni su distribuzione geografica, abbondanza e struttura di popolazioni selvatiche rilevanti per il bestiame e la salute umana; ed ovviamente il cinghiale è tra queste.

Dopo la sua relazione ci sarà spazio per alcuni interventi di qualificati rappresentanti delle categorie interessate e delle Istituzioni, ma specialmente noi ci auguriamo che venga acquisita da tutti la piena consapevolezza della gravità d'una situazione ormai sfuggita di mano, quel "disastro annunciato" che sta nel titolo del nostro convegno. Bisogna agire subito, senza perdere altro tempo, i cacciatori non si sottraggono mai all'impegno e al dovere e Libera Caccia è sempre con loro, in prima fila!

Vi aspettiamo numerosi al PalaMenta di Piovà Massaia, in Piazza San Martino, alle ore 10:00.

Alessandria, 29 maggio 2023.

ANLC Regione Piemonte